

# Serve fargli mettere da parte qualcosa per gli altri?

## PERCHÉ SUCCEDE

Serve, ma non per la ragione che di solito si immagina. Non è un esercizio di buone maniere e non insegna la generosità come si insegna una regola. Quando una parte dei suoi soldi esce dal suo circuito, tuo figlio scopre due cose insieme: che una sua decisione può cambiare qualcosa fuori da casa, e che lui fa parte di un sistema più grande di lui. Nella mia pratica vedo che funziona solo a una condizione, e cioè che la scelta resti sua. Un contributo deciso dal genitore è un gesto del genitore, e tuo figlio lo sente.

## COSA PUOI FARE

- 1. Proponi una quota piccola e lascia scegliere a lui la destinazione.** Anche se sceglie una causa che a te dice poco. Piccola vuol dire piccola: deve restare sostenibile senza sacrificio.
- 2. Fagli vedere l'effetto, non l'idea.** Che cosa è stato comprato con quei soldi, chi lo ha ricevuto. Un effetto concreto insegna, un discorso sulla solidarietà no.
- 3. Mostragli la strada della condivisione, non solo del dono.** Una spesa messa in comune con un fratello o un amico invece di comprarne due: è la stessa lezione, e costa meno.
- 4. Collega ogni euro a uno sforzo.** Non con toni drammatici. Sapere che dietro quei soldi c'è il lavoro di qualcuno è ciò che dà peso al gesto di darli via.

## COSA EVITARE

Non renderlo un obbligo fisso e non raccontarlo agli altri davanti a lui: nel momento in cui donare serve a fare bella figura con te, la parte utile è già andata persa. Ed evita di correggere la causa che ha scelto.

### QUANDO CHIEDERE AIUTO

Il segnale non è quanto dà, è che cosa riceve. Se dare è diventato l'unico modo che conosce per stare in un gruppo, se paga, regala e si rende utile e nessuno ricambia mai, guarda meglio. Avere pochi amici non è un problema. Non avere nessuna relazione in cui dà e riceve lo diventa, soprattutto se dura da tre mesi e lui se ne vergogna.

Se in quello che hai letto riconosci tuo figlio, parliamone. Scrivimi a [ivan@ivanferrero.it](mailto:ivan@ivanferrero.it) e raccontami in due righe cosa sta succedendo: ti rispondo io. Un primo colloquio serve a capire insieme se serve un percorso e di che tipo, senza impegnarti a niente. Mi occupo di solitudine e relazioni nei ragazzi da anni, con i ragazzi e con le famiglie.

### Ivan Ferrero

Psicologo psicoterapeuta · [ivan@ivanferrero.it](mailto:ivan@ivanferrero.it)

Da *Il giorno della paghetta*

Le altre schede della collana su [ivanferrero.it](http://ivanferrero.it)